



Di Renzo, M., Bianchi di Castelbianco, F. (a cura di), *Pensare adolescente: un setting psicodinamico per l'ascolto a scuola*, Roma, Ma.Gi., c2017.

Il volume riporta l'esperienza che con passione e professionalità l'IdO, l'Istituto di ortofonologia, da oltre venti anni ha svolto in circa 250 scuole di Roma e provincia con attività di prevenzione dei giovani, grazie a uno sportello di ascolto supportato da un lavoro d'équipe che ha coinvolto, oltre ai ragazzi, insegnanti e genitori con vari progetti e attività. Primo obiettivo che l'équipe si è posta è stato quello, in fase di valutazione, di discernere in tempo utile quelle richieste che possono sottendere una sofferenza psichica più grave da ascrivere a quadri patologici, onde poter indirizzare subito tali casi, senza creare ansie né ai genitori né all'interno classe, verso una valutazione più approfondita e poter ricevere poi una terapia mirata. Il modello di lavoro dell'équipe prevede incontri iniziali nelle classi per presentare il lavoro che viene svolto nello sportello e per sondare le richieste dei ragazzi al fine di preventivare, al bisogno, anche incontri all'interno della classe su tematiche specifiche. In altri casi il lavoro nella scuola può iniziare da una richiesta specifica che il dirigente scolastico stesso può inoltrare e possono essere utilizzati questionari per avere un quadro più completo del problema in questione. Punto cardine di tutto il progetto è ovviamente l'ascolto, inteso non semplicemente come accogliere confidenze, proteste e desideri, bensì come mezzo per poter poi ritrasmettere all'altro il significato del suo racconto, in modo da cercare insieme di dare un senso alla sofferenza e trovare infine una soluzione al disagio.

Quando si parla di ascolto sembra una capacità di facile esecuzione, ma in realtà è un'arte estremamente complessa che richiede, come gli autori ben illustrano nel loro libro, molta attenzione, forza e delicatezza. Un buon ascolto include la capacità di saper ascoltare se stessi, gli altri e aver avuto l'esperienza dell'essere ascoltato. Altro punto fondamentale per la messa in atto del progetto è stata la costruzione del setting come luogo costante e sicuro in cui poter creare quella intimità per favorire il dialogo. Inizialmente è stata una difficoltà che l'équipe ha dovuto affrontare in quanto, come è ben immaginabile, non è cosa facile trovare all'interno delle scuole uno spazio riservato e sempre disponibile. È stato quindi necessario andare oltre all'idea di setting come luogo fisico stabile. I terapeuti hanno dovuto far appello alla loro capacità di flessibilità per poter divenire contenitori di spazi interiori in ogni dove, ponendosi così, agli occhi dei ragazzi, come capaci di ascolto in qualunque condizione dando valore ai contenuti che loro portavano.

Un fattore estremamente positivo alla buona riuscita di tutto il lavoro è stata anche la stabilità dell'équipe che ha permesso quella continuità di modelli relazionali laddove spesso non era possibile la continuità degli stessi insegnanti. Gli incontri poi di supervisione dell'équipe hanno permesso di modulare i vari interventi che certi casi spesso richiedono, armonizzandoli tra di loro e rendendo così più proficuo il rapporto di collaborazione come, ad es. tra scuola e famiglia. Interessanti le esperienze dirette riportate dagli autori come, tanto per citarne una, un progetto intergenerazionale svoltosi in una scuola, grazie al quale anziani e ragazzi scambiandosi le rispettive esperienze di tradizione e innovazione potevano diventare ognuno insegnanti dell'altro.